

Russo, ospite del QdS per il 2091° forum con i Numeri Uno

# Legge sui rifiuti modello da seguire

Punto cardine: gestione responsabile con il contratto "normativo"

Testi di

Marina Pupella

**Assessore può delinearci in breve i contorni di una legge, quella sui rifiuti, approvata in tempo record? E poi, crede che gli Ato siano stati veramente un danno per la Sicilia?**

“Ebbene, in Sicilia vi è una situazione che ho riassunto proprio in chiusura di dibattito sull’approvazione della legge 9/2010, che ha ridisegnato il sistema di gestione del servizio integrato dei rifiuti. Nell’Isola è ormai diffusa l’opinione che gli Ato siano stati una rovina, un modello intollerabile. Ma io appartengo alla scuola di pensiero secondo cui la pena che tengo in mano non è buona né cattiva, come per tutti gli oggetti, ma dipende solo dall’uso che ne fai. Se la usi per scrivere, bene, se invece te ne servi per cavare gli occhi a qualcuno buona non è. Detto questo, ho potuto constatare che quello stesso modello organizzativo ha funzionato benissimo in Emilia e in Lombardia, dove i rifiuti vengono fusi con il sistema della termovalorizzazione, a dimostrazione del fatto che un oggetto in sé non è di destra né di sinistra, né buono né cattivo. Quindi, proprio in sede di dibattito ho concluso dicendo che questa legge, approvata con un solo voto contrario, probabilmente è valida; mi piace pensare che abbiamo fatto un lavoro davvero encomiabile perché il primo rigo è stato scritto il 28 gennaio e la legge ha trovato approvazione esattamente due mesi dopo, il 28 marzo 2010.

Pochi giorni or sono, mi hanno comunicato dalla Prefettura di Palermo che la nostra legge sta diventando un modello per il resto del Paese, questo perché si basa su due punti cardine che puntano sull’ordinaria amministrazione, e che tuttavia appaiono principi rivoluzionari. In realtà sono di una banalità estrema. Il primo, si fonda sulla diade responsabilità/economia, vale a dire che tu puoi rivendicare l’autonomia nella misura in cui accetti di assumerti la responsabilità

delle tue scelte. Ti può essere affidata la responsabilità nel momento in cui sei in grado di organizzare la tua attività. Secondo punto su cui si regge è il mercato. In altri termini, si fa una gara unita per provincia in cui si mettono un “menù di base” più i servizi ulteriori.

Con questo contratto, di tipo normativo - questa è una legge che per la prima volta introduce il concetto di contratto normativo - non è affidata alla gestione della società di regolamentazione dei rifiuti; i Comuni comprano il servizio di base che è fondamentale, più i servizi aggiuntivi che gli servono. Per fare un esempio, a Taormina serve ripulire le fioriere tre volte al giorno, mentre a Bagheria sgombrare le spiagge dai rifiuti, non ha senso che si paghino servizi che non sono di alcuna utilità. Ieri, nella Sala Rossa dell’Assemblea regionale ci siamo occupati del modello organizzativo dell’Ato Catania 3 Simeto Ambiente, in cui si è accettato di ricevere prestazioni di livello significativamente inferiore, realizzando una non consentita trattativa privata che ha modificato i contenuti dell’obbligo contrattuale. Tale procedura ha ristretto l’accesso al mercato. I Comuni comprenderanno solo quello che serve”.

**Quali sono i vantaggi dell’ordinaria amministrazione?**

“Si compra per quello di cui si dispone, i cittadini vedono cosa spendono per i servizi e se si interrompe il servizio a Bagheria, non si fermerà a Santa Flavia o ad Altavilla Milicia. Ciò proprio in virtù di quel livello di autonomia che si ha sul proprio territorio ed i sindaci sono i responsabili della corretta esecuzione delle prestazioni nel proprio comune”.

**Come si applica tutto ciò al ciclo dei rifiuti?**

“In questa logica, in che modo si debba chiudere il ciclo dei rifiuti lo scelgono i territori. Se devi fare il termovalorizzatore, il trattamento meccanico biologico, il pirolizzatore o il dissociatore molecolare, lo decide il

territorio. Non c’è ragione che io ti obblighi a subire dall’alto il governo di un sistema”.

**E la Regione cosa fa?**

“La Regione detta delle linee guida, mette nero su bianco il capitolato generale secondo quanto previsto dalla legge. Se invece di fare l’assessore, senza indennità, avessi fondato una società che si occupa di chiusura del ciclo dei rifiuti con pirolisi e quant’altro, l’avrei già fatto. Chiederei ai Comuni ed all’amministrazione pubblica l’autorizzazione per realizzare a mie spese il mio impianto senza nulla in cambio”.



Pier Carmelo Russo

*Pier Carmelo Russo nasce a Bagheria (Pa) 47 anni fa. Laureato in Legge viene assunto tramite concorso pubblico alla Regione, dove lavora da oltre un ventennio. Riceve un incarico presso il vecchio assessorato alla Cooperazione e successivamente diviene Capo di gabinetto dell’allora assessore regionale alla Sanità, Giovanni Pagano. Quindi è nominato direttore amministrativo del Policlinico di Palermo. Dirigente generale al Turismo sotto il governo Cuffaro, il 31 dicembre scorso è stato chiamato da Lombardo a guidare l’assessorato all’Energia ed ai Servizi di pubblica utilità.*

## Liquidazione Ato dopo parere di Anci e Upi La Regione si assumerà il 50 % dei debiti

### Quali altre misure sta adottando l'assessorato per gli Ato?

“Nella circolare inviata a giugno, li abbiamo diffidati a non sottodimensionare la dotazione finanziaria dell'Ente locale per coprire il costo del servizio di gestione integrata dei rifiuti, viceversa si determinerebbe una condizione di tentativo di interruzione di pubblico servizio. Se si mette in bilancio meno di quanto occorre per coprire il costo del servizio e questo avviene *dolo sciens*, si realizza quello che l'articolo 56 del Codice penale chiama “atti idonei diretti in modo non equivoco a interrompere il servizio”. Ciò ha suscitato un gran polverone. Ho poi avviato un programma di monitoraggio dell'applicazione della circolare ed il vice Capo di gabinetto, Onofrio Saeli, ha cominciato a convocare gli Ato e i Comuni per verificare come si sono comportati rispetto alla circolare”.

### Insomma, la loro completa sostituzione quando avverrà?

“Fra non più di un anno. Abbiamo già completato e trasmesso, all'Ance ed all'Unione delle Province, Statuto ed Atto costitutivo delle società. Hanno 60 giorni di tempo per pronunciarsi, al termine dei quali noi andremo ad istituire queste società. Automaticamente i 27 Ato vanno in liquidazione e con l'art. 45 della Finanziaria regionale la gestione liquidatoria sarà di competenza dell'assessorato all'Economia, dipartimento Bilancio. La Regione si accollerà il 50 per cento dei debiti degli Ato, il che significa punire chi ha ben lavorato e premiare chi ha lavorato male. Battuta al vetriolo a parte, le somme dovranno essere restituite nell'arco di un ventennio”.

# Comuni invitati a riscuotere correttamente la Tarsu

**Discutiamo ancora di Ato, il passaggio da 27 a 10 come sta avvenendo?**

“Abbiamo già nominato i liquidatori che stanno provvedendo alla quantificazione della massa attiva e passiva. Credo che il problema dei rifiuti non sia dovuto ad una crisi gestionale, ma finanziaria”.

**Crede forse che la responsabilità di tale crisi sia da attribuire ai cittadini che non pagano? Oppure è dovuta, come denunciato dalla Corte dei Conti, ai compensi dei Cda che, insieme agli emolumenti per il personale, hanno determinato un aggravio finanziario a carico degli Ato, e quindi dei Comuni e dei cittadini?**

“Andrebbe introdotta una nuova fattispecie di reato: finanziamento illecito di campagne elettorali per il rinnovo delle sindacature mediante invito all’elusione Tarsu. C’è un andamento sinusoidale in cui il livello di riscossione della tassa si abbatte drasticamente in coincidenza con il rinnovo dei sindaci. L’8 giugno scorso è stata mandata a tutti gli Ato una circolare, intimando l’osservanza dell’art. 159 del Testo Unico Enti locali, secondo cui sono impignorabili le somme relative a stipendi, mutui e servizi semplici essenziali. Questa condizione riconosciuta dal legislatore, che rende queste somme non aggredibili dai

terzi creditori, significa che le funzioni sottese a quella somma sono state riconosciute come inderogabili; quindi i bilanci dei Comuni si costruiscono a partire da quelle funzioni”.

**I segretari comunali non saranno stati d’accordo.**

“E infatti ho diffidato loro ed i ragionieri generali. Ai bilanci dei Comuni si devono allegare pure quelli delle partecipate, viceversa si darebbe una rappresentazione non veritiera della tenuta finanziaria dell’Ente locale, sotto il profilo del patto di stabilità e della condizione di deficit strutturale”.